

Centro missionario diocesano

Bergamo

Quaresima 2007

**“Ma Dio  
l’ha risuscitato...”**

Atti 2,24

*La comunità apostolica  
rilegge l’esperienza della passione  
alla luce della Pasqua*



“La chiesa era dunque in pace per tutta la giudea,  
la Galilea e la Samaria,  
essa cresceva e camminava nel timore del Signore,  
colma del conforto dello Spirito Santo”.  
Atti degli Apostoli 9,31

### *Contemplazione della croce...*

Nella memoria di questa passione,  
noi ti chiediamo perdono, Signore,  
per ogni volta che abbiamo lasciato  
il tuo fratello morire da solo.

*Noi ti preghiamo, uomo della Croce,  
Figlio e fratello noi speriamo in te.*

Nella memoria di questa tua morte,  
noi ti chiediamo coraggio, Signore,  
per ogni volta che il dono d'amore  
ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'Ultima cena,  
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane  
ed ogni volta il tuo Corpo donato  
sarà la nostra speranza di vita.

### *Incensazione della croce...*

Il sacerdote nel silenzio mentre tutta l'assemblea è in piedi, dopo l'inchino, incensa la croce.

*La Parola...vita della comunità apostolica*

“Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: *questo non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide la corruzione.*

Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire”.

Atti degli Apostoli 2,29-33

*La provocazione...del servizio nella comunità*

Faccio il catechista.

Sarebbe meglio dire che mi impegno ad accompagnare i ragazzi alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

In questi ultimi tempi mi sono chiesto spesso perché vado avanti con questo impegno nella catechesi.

Sarà perché non ho il coraggio di mollare, il Don me lo ha chiesto con insistenza, perché le disponibilità sono poche?

Sarà perché mi impegno in qualcosa, mi piace, mi fa scappare da qualche altro impegno che non mi va?

Sarà perché...non so!

Fatto sta che sono in crisi: continua la provocazione di questa “messaggio” che sembra così lontano dalla vita dei ragazzi, della loro famiglia.

E poi una comunità distratta, lontana dalla preoccupazione di educare questi ragazzi alla fede, più preoccupata delle tappe che della crescita.

Sento di avere tra le mani un mistero, ma è difficile renderne ragione.

Sento la fatica di questa fede, desiderosa di testimonianza, ingiustamente condannata alla fretta, alla superficialità.

*Pietro il testimone...della quotidianità*

“Sono parole mie quelle degli Atti degli Apostoli.

Quel giorno, ricevuto lo Spirito Santo, non mi è mancato il coraggio di denunciare l'ingiustizia. Non volevo prendermela con nessuno, solo dichiarare frettolosa, superficiale, inutile una condanna che impoveriva il mistero stesso della vita.

Aprire gli occhi di tutti sulla vita.

Mi ero reso conto, proprio sulla mia pellaccia, che Gesù aveva arricchito la mia vita, mi aveva ricondotto alla sua origine, mi aveva indicato la sua pienezza.

Ho scoperto il bello della fede!

E con gli altri, la comunità degli apostoli, abbiamo iniziato a predicare il Vangelo.

Quell'Uomo che avevano pensato di mettere a tacere, parlava ancora, parlava attraverso noi, attraverso la sua Chiesa.

Testimoni di una condanna, annunciatori di una novità.

E ci credevamo davvero!

*La comunità...prega davanti alla Croce*

Siamo oggi la tua Chiesa!

Un onore, un impegno; una gioia, una fatica.

Oggi nel mondo continuano gratuitamente le condanne dell'umanità.

E chi paga è il povero, l'ultimo, quello ridotto alla fame e al silenzio.

Ma la Chiesa non lascia venir meno la denuncia nella preghiera.

Proprio davanti alla tua Croce, Signore, Gesù,

abbracciata da una ingiusta condanna,

vogliamo rinnovare l'impegno della nostra comunità

nel lasciarci coinvolgere dall'annuncio del Vangelo.

E nel cuore dei nostri catechisti accendi il fuoco della missione,

nel dire il bello della fede siano contagiosi e coinvolgenti,

maestri e discepoli.

Amen.

*Padre nostro...*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

*La Parola...vita della comunità apostolica*

“Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d’angolo.

In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati”

Atti degli Apostoli 4,11-12

*La provocazione...del servizio alla comunità*

Avevo un po’ di tempo libero. Volontariato? Una possibilità che si affacciava ripetutamente nel pensiero e...nel cuore.

Mi sono rivolta alla parrocchia per soddisfare la curiosità.

Mi hanno subito straimpegnato e travolto.

Alla fine, ho dato disponibilità per la vicinanza agli ammalati, agli anziani faticosamente auto sufficienti.

Vado a trovarli, trascorro con loro un po’ di tempo, compero le medicine, faccio la spesa.

Sono contento, impegnato e...pieno di domande.

E’ pesante la croce!

Ogni piccola grande croce si presenta nella sua drammaticità. E’ unica. E’ sfiancante.

Mettersi accanto alla croce di qualcuno chiede discrezione, silenzio, passione.

E chiede di non essere mai da soli. Ecco perché sento il bisogno di una comunità cristiana sempre più attenta alla croce dei suoi figli.

*Maria la testimone...della quotidianità*

Quando Giovanni lasciò scaturire dal cuore il racconto della morte di Gesù, riuscì ad immergere il mio dolore di madre nello “stava presso la croce”.

Il tempo mi ha aiutato a comprendere la verità e la bellezza di questo “stava”.

E guardandomi indietro, ripensando il prodigio di quella nascita, la fuga dalla cattiveria dei potenti, il silenzio della vita di Nazareth e poi lo smarrimento e la fiducia nel seguire quel figlio così particolare, non posso che pensare ad una fatica della vita che ho sempre tentato di coniugare con la volontà di Dio, con quel progetto così chiaro e nello stesso tempo così imprevedibile, che mi ha attraversato per sempre. Ho imparato a stare presso la croce, perché prima avevo familiarizzato con il mistero di Dio.

Ho scoperto che solo così la forza non viene meno e la testimonianza si fa più intensa, più vera.

Il peso della croce non prevale se la croce è affidata ancora una volta a quel Figlio, così speciale e quotidiano, che ha stessa forza di Dio, il suo stesso amore, la sua stessa speranza.

Il peso della croce non ti schiaccia se lo carichi sulle spalle di quell’Uomo che ha camminato verso il calvario, deriso e insultato, avvolto nel manto della salvezza.

E per una madre la croce del figlio è la sua croce;

la croce dei figli, dei credenti, è la sua croce!

*La comunità...prega davanti alla Croce*

Nel tuo grembo, Vergine Santissima,

raccogli ancora una volta il dramma della croce.

Questa volta ci siamo anche noi, la chiesa, il mondo.

E non è facile consegnarti la croce.

Vuol dire affidarci alla tua maternità,

vuol dire andare oltre le nostre certezze

e dire di sì ad un progetto sconosciuto ed inatteso,

proprio come è la sofferenza nell'esperienza della vita.

Rimani con noi, icona della tenerezza,

frammento di misericordia, casa della fecondità.

E portaci con te, presso la croce, ogni croce dell'uomo che soffre,

ogni croce che fiorisce di vita!

*Ave Maria...*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

*La Parola...vita della comunità apostolica*

“Pietro prese la parola e disse: ‘In verità sto rendimi conto che *Dio non fa preferenza di persone*, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga è a lui accetto. Questa è la *parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, recando la buona novella della pace*, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti.’”

Atti degli Apostoli 10,34-35

*La provocazione...del servizio della comunità*

Sono un genitore.

Chiamato ogni giorno a genere alla vita, lasciando che la vita stessa si generi in me.

Ho un compito importante: una paternità, con mia moglie una genitorialità, da vivere, da custodire, da alimentare.

E sono credente. Quanta fatica!

Le esigenze della fede, anche quelle che mi sembravano più scontate, dovute, immediate, oggi si scontrano con i figli. Quello più grande che arriccias il naso quando gli parlo di messa e quello più piccolo al quale non riesco a comunicare la sobrietà di alcune scelte.

Gli altri non sono come te: è un ritornello che sento spesso ripetere.

Sembra che un velo di solitudine avvolga le mie scelte, la mia fede, la mia resistenza.

Quante volte ho avuto la tentazione di gettare la spugna, di accontentarmi di quello che fanno gli altri, di rinunciare a questa “solitudine”.

E mi piacerebbe che la comunità cristiana sostenesse di più il mio impegno, imparasse a benedire il mio e nostro cammino di genitori, condividesse in modo esagerato la fatica educativa di ogni giorno.

E mi piacerebbe che parlasse alla mia fede, nella sua fragilità ed incostanza, ripetendo continuamente la Parola della misericordia...

*Lidia il testimone...della quotidianità*

E’ stato l’incontro con Paolo, l’apostolo delle genti, a sconvolgere la mia vita!

Ho ascoltato con attenzione la sua parola. Entusiasmante, coinvolgente, viva.

Una parola che mi ha affascinato ed il Signore mi ha trascinato con Lui.

La mia casa si è aperta.

Ho ospitato gli apostoli, li ho quasi forzati a rimanere da me.

Ho accolto la Parola.

E’ un’esperienza che voglio comunicarti perché mi ha fatto bene, ha distrutto il muro della mia solitudine, ha rimosso l’angoscia della mia autosufficienza.

E’ stata una scuola di vita.

Li ho scoperti uomini capaci di raggiungere il cuore,

di coinvolgere la casa nel fuoco della missione,

di spingere avanti le attese e le speranze,

di raccontare il mistero nella semplicità del vivere.



Ho incontrato il Signore.  
Alla sua scuola ho visto la luce.

*La comunità...prega davanti alla Croce*

O Padre dei poveri, dei deboli, degli ultimi,  
veniamo da te con la nostra vita, le nostre speranze, il nostro cuore.  
Spesso siamo pasticcioni, superficiali,  
troppo presi dalle nostre faccende,  
preoccupati del nostro tornaconto.  
Incapaci di generare alla vita!  
La lunga gestazione della fede chiede convinzione e coraggio.  
La pazienza del seme affidato alla terra...  
perché il frutto è nella misericordia di Dio.  
Alla nostra comunità, alle famiglie,  
a coloro che hanno il compito di educare,  
dona, Padre, tenacia e fiducia.  
Dona uno sguardo che sa andare oltre  
E cercare sempre, nonostante tutto,  
il bene che apre la futuro.

Padre nostro...

Ti adoriamo. O cristo, e ti benediciamo.  
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

*La Parola...vita della comunità apostolica*

“Si alzò Paolo e fatto un cenno con la mano disse: ‘Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo”.

Atti degli Apostoli 13,16.29-31

*La provocazione...a servizio della comunità*

Povertà, fame, guerra...

Sfruttamento, ingiustizia, miseria...

E' un implacabile catalogo di limiti quello che ci cade addosso quando apriamo le finestre a 360° sul mondo e lo lasciamo entrare.

Da qui è nata la mia vocazione al gruppo missionario.

E quando ci siamo accorti che raccolte di fondi, iniziative di solidarietà, beneficenza a buon mercato, non potevano essere il tutto della missione.

E' scoppiata la bomba.

Tutto andava bene per raccogliere qualche soldo...i poveri hanno fame, ma tutto dovevamo fare per rendere il vangelo qualcosa di quotidiano nella nostra vita e nella vita del mondo: ecco la missione.

E quello che sembrava il luogo dove sovrana la morte poteva regnare, ha iniziato a fare i conti con il silenzio della preghiera,

la quiete della testimonianza quotidiana,

la serenità della solidarietà più spicciola,

la pace del servizio più umile.

Abbiamo scoperto che nel silenzio della morte  
es potevano scrivere pagine di vita...

E solo il Vangelo tra le mani poteva darci una mano.

*Paolo il testimone...della quotidianità*

Per incominciare a capire qualcosa di quell'Uomo di Nazareth  
ho dovuto incontrare il silenzio.

Abituato come ero, ad avere ragione: la legge è dalla mia parte.

Convinto delle mie certezze: sono di razza pura e incontrastata.

Tenace nelle mie convinzioni: per grazia di Dio sono quello che sono!

Il silenzio mi ha schiantato.

Quello degli occhi: non vedevo più.

Quello delle idee: mi sentivo paralizzato.

Quello del cuore: mi bolliva dentro.

E' stato come morire...all'alba una luce nuova, un orizzonte libero,

una consapevolezza vera.

E si è fatta strada la diffusione del cristianesimo, quella vera,  
quella che non può fare a meno del Vangelo.

Una vita tumultuosa la mia, una vita affidata la vento dell'evangelizzazione.

E anche quando si è fermata agli arresti domiciliari,  
la Parola ha continuato a correre.

Non ho avuto riserve, e il Signore non mi ha riservato da niente.

Proprio come per Lui!

*La comunità...prega davanti alla croce*

Signore Gesù, ti chiediamo per la nostra comunità

la capacità di un silenzio denso!

Nella compagnia degli ultimi,

nella sollecitudine per i poveri,

nella fecondità dell'educare,

nella profondità del consiglio,

nella libertà dell'amare,

nella disponibilità del servire,

nella piccolezza del donare,

nella fragilità del condividere,

nella serenità del pregare.

Sì, ovunque e per chiunque,

un silenzio capace di dire il Tuo mistero,

quello del Padre e dello Spirito

di questa ineguagliabile comunità missionaria

che ti rende Dio di un uomo chiamato per sempre alla missione della vita.

Padre nostro...

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

---

*La Parola...vita della comunità apostolica*

“Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: ‘Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato davanti a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo ed il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l’autore della vita’.”

Atti degli Apostoli 3, 12a.13-15

*La provocazione...a servizio della comunità*

Sono un “cristiano della domenica”.

Non manco alla Messa.

Abitudine?

No, penso ad una cosa che non puo’ mancarmi, altrimenti non mi sentirei a posto.

Nessuna scusa, prevale spesso la poca buona volontà.

Ma non posso mancare questo appuntamento. Di più non ci riesco.

E attorno alla messa costruisco la mia vita cristiana.

Forse un po’ fragile, ma lo sforzo vi assicuro che c’è.

Cosa mi manca?

Dovrei giocarmi di più.

Qualche volta mi sento come Pilato,

e lavarmi le mani diventa sicuro riparo da ogni fatica e faticosa coerenza.

Ma dovrei...sì, dovrei incominciare ad impegnarmi

perché il Signore per me si è impegnato

e lo ha fatto senza riserva, senza limiti.

E mi piacerebbe tanto conoscere di più la mia comunità.

*Luca il testimone...della comunità*

Mentre ero alle prese con gli Atti degli Apostoli

e tentavo di scrivere ricordi e suggestioni

mi sono lasciato prendere la mano...ho raccontato la fede.

Nel cuore rimangono indelebili i segni della comunità che cresce.

La missionarietà mi attraversa come un fremito proprio come allora  
quando , giorno dopo giorno, il Vangelo si faceva strada.

Gli apostoli lo raccontavano con semplicità e fiducia.

Era un argomento che conoscevano bene, era la loro vita.

Il popolo li ascoltava, le facce talvolta meravigliate, gli occhi stralunati,  
il cuore in subbuglio.

Forse, oggi, a differenza di allora, si è perso lo stupore,  
la voglia di lasciarsi trascinare,

la disponibilità alle domande sul senso della vita e della storia.  
Rimane la comunità dei credenti che cammina,  
qualche volta a fatica, lungo le strade dell'umanità.  
E' missionaria, l'ha voluto il maestro  
e l'ha messa in guardia contro ogni comodità, assuefazione, impigritimento.  
Una chiesa estroversa...ecco il modello!

*La comunità...prega davanti alla croce*

Una porta aperta, un cuore grande,  
una solidarietà diffusa, una comunione cercata:  
questa la chiesa!

E mentre contempliamo la croce  
sentiamo ancora più forti le ragioni dell'impegno:  
far spazio al Vangelo, ovunque e ad ogni costo.

Non permettere che rimaniamo seduti,  
che ci complimentiamo con noi stessi per i risultati raggiunti,  
che rinunciamo alla profezia e alla giustizia,  
che ci rifugiamo nelle nostre conquiste.

E saremo Chiesa secondo il tuo cuore,  
saremo segno di un Vangelo eterno.

Padre nostro...

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

*La Parola...vita della comunità apostolica*

“Quando essi giunsero Paolo disse loro: ‘Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l’eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!’.”

Atti degli Apostoli 20, 18.32-35

*La provocazione...a servizio della comunità*

Anche stasera, finalmente in casa, farò il mio : esame di coscienza.

Ho imparato in questi anni a cercarlo sulle mani,  
sui piedi, sul cuore.

Quando ero più giovane mi ripetevo regole e doveri,  
riuscivo sempre a cavarmela,  
trovavo sempre giustificazioni e scuse.

Adesso, un po’ macinato dagli anni e dalla vita,  
non riesco a non guardare negli occhi le persone,  
non ce la faccio a non cercare il loro cuore,  
non posso rinunciare a scavare nella loro speranza.

Faccio il prete, faccio tante cose  
e scopro sempre di più che la mia ragione di vita e proprio nell’essere prete.  
Non avrei potuto fare che questo nella mia vita!

Non mancano limiti, negligenze, peccati,  
si affacciano ogni giorno, e ritornano anche quando tenti di cacciarli via.  
Ma cosa importa.

Ho capito, in questo grande dono del sacerdozio, di non essere solo;  
sento viva quella comunità d’amore che mi ha generato e mi vuole bene;  
tocco con mano la grazia che trasforma e edifica secondo il cuore di Dio.

*Stefano il testimone...della comunità*

Mi rubato la vita il Vangelo.

Certo io ero accordo: gli avevo affidato la mia libertà!

E mi sono sentito portare in questa incredibile storia di vita e di morte.

Il martirio ha segnato per sempre la mia fede.

Ho toccato la grazia, con le mie mani.

Gli ho preferito tutto, anche la vita,

purchè la vita diventasse un segno, un gioco, una proposta,  
una ulteriore possibilità per me e per gli altri.  
La chiesa, questo incredibile sogno di Dio, mi ha reso felice,  
non le ho chiesto nulla, se non di volermi bene.  
Non mi ha dato nulla, se non tutto il suo affetto.  
E quando sul mio corpo infieriva l'ingiuria della cattiveria,  
il cuore rispondeva con il battito della tenerezza,  
gli occhi cercavano l'orizzonte della donazione.  
E sentivo dentro la resurrezione,  
sentivo che si risorga dal cuore, dalla fede, dalla grazia.

*La comunità...prega davanti alla croce*

Ci avvolge la luce della Pasqua  
Il Risorto è vivo in mezzo a noi!  
Eppure camminiamo nella fatica, alla ricerca,  
tastiamo qua e là il terreno.  
Non ci ha promesso il Maestro privilegi e facilitazioni,  
ci ha indicato la strada:  
dal venerdì di passione all'alba della Resurrezione.  
Vogliamo camminare così,  
senza riserve, senza risparmi,  
senza illusioni di potere e di prestigio.  
Chiesa povera e libera,  
chiesa risorta per sempre!

Padre nostro...

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

---

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Atti degli Apostoli 4,42-48

### *Ostensione della croce...*

“Contemplare ‘*Colui che hanno trafitto*’ ci spingerà in tal modo ad aprire il cuore agli altri riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell’essere umano; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell’abbandono di tante persone. La quaresima sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell’amore di Dio donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta ‘ridonare’ al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno.”

Benedetto XVI, messaggio per la quaresima 2007

Nel silenzio la comunità è invitata a rimanere in contemplazione della croce.

### *Benedizione con la Croce...*

“Che il Signore ci preservi dalla tristezza di non credere più ai sogni...”

Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

### Canto finale

Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,  
oltre la speranza che serve al mio domani,



oltre il desiderio di vivere il presente  
anch'io -confesso- ho chiesto che cosa è verità?  
E tu come un desiderio che non ha memorie,  
Padre buono, come una speranza  
che non ha confini,  
come un tempo eterno sei per me.

**Io so quanto amore chiede  
questa lunga attesa del tuo giorno, o Dio;  
luce in ogni cosa io non vedo ancora;  
ma la tua parola mi rischiarerà!**

Quando le parole non bastano all'amore,  
quando il mio fratello domanda più del pane,  
quando l'illusione promette un mondo nuovo  
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino  
E tu, Figlio, tanto amato, verità dell'uomo,  
mio Signore, come la promessa  
di un perdono eterno, libertà infinita sei per me.

Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,  
chiedo alle mie mani la forza di donare,  
chiedo al cuore incerto passione per la vita  
e chiedo a te fratello di credere con me!  
E tu, forza della vita, Spirito d'amore dolce Iddio  
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa:  
Verità del mondo sei per me.